

Messina La stima dei primi interventi

Serviranno venti milioni di euro per la bonifica nelle aree della Falce classificate come "sito contaminato"

Pag. 21

Pronto il progetto di fattibilità per l'eliminazione degli elementi inquinanti, adesso è caccia ai fondi

Falce, servono 20 milioni per la bonifica

Occorreranno più di due anni per la prima "pulizia" e saranno scavati 70 cm di terreno in tutta l'area. Via tutte le strutture e anche la nave "Rigoletto", lo studio al tavolo regionale per decidere il futuro

Domenico Bertè

Venti milioni di euro e oltre due anni di lavoro. Ecco quanto servirà solo nella prima fase per avviare la bonifica della zona falcata. È quanto emerge dal progetto di fattibilità tecnico economica fatto realizzare dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto a proposito della rimozione delle fonti primarie e secondarie di inquinamento dei terreni della falce.

In oltre tre mesi di fitto lavoro la Hp3 engineering ha censito tutti i materiali contaminati e contaminanti che vanno rimossi e portati in discarica. «L'obiettivo - spiega il presidente di Adsp Mario Mega - è quello di eliminare tutto ciò che produce inquinamento e poi verificare nuovamente i livelli di contaminazione del terreno». E, a quel punto, sperare di poter tornare a utilizzare tutta quella preziosa area in maniera collettiva. I numeri danno un'idea più precisa di che tipo di operazione sia in cantiere. «Sono state trovate circa 40.000 tonnellate di materiale che deve essere smaltito - prosegue Mega - 25.000 sono terra e rocce un terzo delle quali è ritenuto pericoloso. 15.000 tonnellate sono di rifiuti misti, in gran parte però non pericolosi». Per avere una percezione plastica di quanto sia inquinato il suolo nella zona falcata, basti pensare che occorrerà scavare in tutta l'area, dalla zona attorno alla Real Cittadella fino al limite dell'Eurobunker (zona lanterna del Motorsoli) per circa 50, 60 fino a 70 cm di terreno. Tutto questo materiale dovrà essere portato in discarica in giro per l'Italia e questo probabilmente il costo più caro che dovrà supportare

l'Autorità di sistema per la bonifica. Cosa ci sia nascosto nel terreno lo ha detto l'università di Messina nel suo piano di caratterizzazione. Ci sono idrocarburi, metalli come rame, piombo e zinco, ma anche diossine e solventi organici.

La zona è stata suddivisa in cinque aree di intervento per totali 17 ettari. L'area ex degassifica per la quale serve un investimento di 7 milioni di euro, 2 milioni per l'area dei cantieri ex Savena e Cassaro, 650.000 euro per l'ex campo da rugby, 2,4 milioni di euro per l'area dell'ex inceneritore, nella quale una bonifica era già avvenuta ma solo per la parte soprasuolo. E poi ci sono 3,6 milioni per eliminare la nave Rigoletto abbandonata 43 anni fa proprio davanti alla zona falcata con tutto il proprio carico, mai rimosso, diretto in Libano. A bordo ci sono ancora auto, cisterne con liquidi, carburante. «Secondo la stima stilata dall'ingegnere Zaccaro e dal suo staff dice Mega - nel piano di fattibilità tecnico economica, serviranno 27 mesi per completare l'opera anche perché non tutto il materiale può essere portato contemporaneamente in discarica».

Il progetto di fattibilità tecnico economica adesso sarà condiviso con gli altri enti interessati (Regione, Comune e Sovrintendenza) e poi potrà andare a gara per il passaggio alla progettazione esecutiva e alla realizzazione contestuale dell'opera. A base d'asta ci vorranno circa 16 milioni di euro il resto per arrivare a 20,2 milioni saranno Iva e somme a disposizione. Previste, dunque, la rimozione dei rifiuti soprasuolo urbani o similari, la demolizione di strutture in muratura che però contengono ancora impianti,

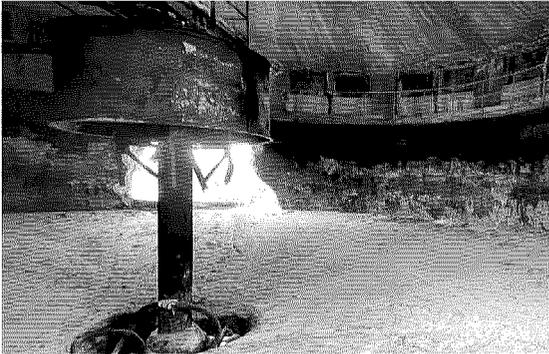
delle vasche che devono essere svuotate e devono essere demolite soprattutto le tubazioni interrato che con ogni probabilità hanno delle perdite che hanno contaminato il terreno. Da eliminare anche residui di amianto, il molo e tutte le tubazioni insieme al Rigoletto.

I contaminanti erano già stati inseriti nel piano di bonifica realizzato dall'Università negli anni scorsi. Adesso, questo nuovo studio, ha di fatto quantificato la presenza di materiale inquinante e il costo per il suo smaltimento. «Conforta il giudizio che l'Università di Messina - commenta Mario Mega - aveva dato qualche anno fa dicendo che una volta che fosse stato tolto tutto il materiale contaminante i livelli di inquinamento sarebbero scesi sensibilmente». Ed è quello che si augurano i messinesi visto e considerato che su quell'area è previsto uno sviluppo essenziale per la città. Gran parte della zona è vincolata dalla Sovrintendenza in quanto area in qualche modo legata alla Real Cittadella per la quale è in corso di definizione un progetto di riqualificazione complessiva anche qui da 20 milioni di euro. Dall'esito della bonifica ovviamente dipende quando e come potrà essere sfruttata quell'area come parco archeologico o come parco urbano. Esarà uno dei temi portanti del prossimo incontro del ricostituito tavolo della Falce che nelle scorse settimane si era ritrovato per pianificare la progettazione di 3 milioni di euro che aveva ottenuto l'Authority proprio per la zona Falcata. A proposito di soldi, in questo momento non sarebbero più disponibili i 20 milioni di euro del cosiddetto "emendamento Siracusano" fondi che erano stati

inseriti nel recente decreto Aiuti proprio per la bonifica della zona falcata. Ma da Roma arrivano rassicurazioni che potrebbero tornare a disposizione nel corso del prossimo autunno tuttavia l'Autorità di sistema portuale

dello Stretto è pronta a chiedere al ministero eventualmente i fondi che saranno necessari per la prima vera pulizia generale della zona falcata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giostra dell'inquinamento La zona Falcata è stata utilizzata dall'industria pesante e quello che ne resta sono scheletri di costruzioni, vasche di lavorazioni di fanghi, tubazoni con un mare verde smeraldo a far da cornice



La Rigoletto Nella nave abbandonata dopo un incendio nel 1980 ci sono ancora 200 auto



«Una volta che sarà tolto tutto il materiale contaminante i livelli di inquinamento scenderanno sensibilmente»
Mario Mega

